

Perché la croce?

Furono i Romani ad introdurre la crocifissione in Israele. Inizialmente gli Ebrei punivano le persone colpevoli di bestemmia o di immoralità sessuale con la lapidazione, ma i Romani crocifiggevano le proprie vittime ai piedi di una collina, così il condannato sarebbe stato facilmente visto dai passanti. Durante i 400 anni di occupazione da parte dei Romani della Palestina, migliaia di persone vennero crocifisse, e questa esecuzione era regolata da leggi specifiche. L'idea era quella di fare, di questa dolorosa procedura, un esempio per gli altri. La lunga sofferenza di Gesù sulla croce fu spaventosa.

La crocifissione di Gesù non fu un doloroso incidente, un errore giudiziario o un'ingiustizia per chi, non aspirando al potere politico, non costituiva una minaccia per Roma. Gesù certo non la meritava, persino secondo la logica degli antichi romani. La crocifissione di Gesù, il Messia, era stata sorprendentemente preannunciata dalle antiche Scritture ebraiche ed avrebbe assunto un significato universale tanto da cambiare la storia stessa. La crocifissione di Gesù, per quanto possa essere in sé stessa un fatto orrendo, in realtà corrispondeva, era funzionale, all'eterno proposito di Dio per la salvezza dal peccato di chiunque ne avesse compreso e ricevuto il significato e la valenza.

Prima dell'evento della crocifissione di Gesù, antichi testi biblici rivelavano i dettagli ed eterni piani l'avrebbero caratterizzata.

Usanze romane

1. La crocifissione romana avveniva in un luogo pubblico fuori la città. *"Ma io sono un verme e non un uomo; il vituperio degli uomini e disprezzato dal popolo. Tutti quelli che mi vedono si fanno beffe di me, allungano il labbro e scuotono il capo (...) posso contare tutte le mie ossa; essi mi guardano e mi osservano"* (Sl. 22:6,7,17).

2. I Romani normalmente crocifiggevano le persone nude. *"Dopo averlo crocifisso, si spartirono le sue vesti tirando a sorte, affinché si adempisse ciò che fu detto dal profeta: Hanno diviso tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno tirato a sorte"* (Mt. 27:35).

3. I Romani preferivano croci dalla forma di una T maiuscola, piuttosto che quella di una t minuscola. Le croci erano abbastanza basse, solo 160-190 cm dal terreno. *"E in quell'istante uno di loro corse, prese una spugna, l'inzuppò d'aceto e, infilatala in cima ad una canna, gli diede da bere"* (Mt. 27:48).

4. Il condannato veniva inchiodato alla croce ai polsi ed alle caviglie. In Giovanni 20:27 la parola greca tradotta con "mano" si riferisce alla parte del braccio dal polso al polso. Le testimonianze indicano che i chiodi venivano conficcati nelle ossa del braccio che si uniscono al polso. *"Metti qua il dito e guarda le mie mani, stendi anche la mano e mettila nel mio costato; e non essere incredulo, ma credente"* (Gv. 20:27).

Procedure romane

1. I Romani flagellavano (uso di speciali fruste) le persone prima di eseguire la sentenza di morte. *"Allora Pilato prese Gesù e lo fece flagellare"* (Gv. 19:1). *"Ma egli è stato trafitto per le nostre trasgressioni, schiacciato per le nostre iniquità; il castigo per cui abbiamo la pace è caduto su di lui, e per le sue lividure noi siamo stati guariti"* (Is. 53:5).

2. La trave orizzontale della croce veniva legata sulle spalle del prigioniero. Egli doveva camminare per le strade come segno di umiliazione e come esempio. *"Ma io sono un verme, e non un uomo: il vituperio degli uomini ed il disprezzato dal popolo"* (Sl. 22:6). Un soldato portava un cartello indicante il crimine commesso dal prigioniero. *"Or Pilato fece anche un'iscrizione e la pose sulla croce, e vi era scritto: "GESU' IL NAZARENO, IL RE DEI GIUDEI"* (Gv. 19:19).

3. Al luogo dell'esecuzione i polsi del prigioniero venivano inchiodati alla trave orizzontale. Quest'ultima veniva alzata e posizionata sul paletto verticale, già conficcato nel terreno. A questo punto le caviglie del condannato venivano inchiodate su questo paletto. Alla fine il cartello indicante il crimine del prigioniero veniva attaccato sul paletto. Il prigioniero che soffriva un dolore atroce, alla fine moriva per soffocamento o dissanguamento. *"Sono versato come acqua, e tutte le mie ossa sono slogate il mio cuore è come cera che si scioglie in mezzo alle mie viscere. Il mio vigore si è inaridito come un coccio d'argilla e la mia lingua è attaccata al mio palato; tu mi hai posto nella polvere della morte. Poiché cani mi hanno circondato; uno stuolo di malfattori mi ha attorniato; mi hanno forato le mani e i piedi"* (Sl. 22:14-16).

4. I condannati potevano restare coscienti per giorni. Spesso i soldati romani abbreviavano la sofferenza del prigioniero rompendogli le gambe. Infatti così facendo le gambe non sostenevano più il peso del corpo, e questi soffocava più in fretta. Gesù morì senza nessun osso spezzato. *"ma, arrivati a Gesù, come videro che era già morto, non gli spezzarono le gambe"* (Gv. 19:33); *"L'agnello si mangerà in una sola casa; non porterete nulla della sua carne fuori di casa e non ne spezzerete alcun osso"* (Es. 12:46). *"Ma riscatterai con un agnello il primo nato dell'asino; se non lo vuoi riscattare, gli romperai il collo. Riscatterai pure ogni primogenito dei tuoi figli. Nessuno comparirà davanti a me a mani vuote"* (Es. 34:20).

5. I soldati romani si impossessavano degli oggetti personali delle vittime. *"Dopo averlo crocifisso, si spartirono le sue vesti tirando a sorte, affinché si adempisse ciò che fu detto dal profeta: Hanno diviso tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno tirato a sorte"* (Mt. 27:35). *"Spartiscono fra loro le mie vesti e tirano a sorte la mia tunica"* (Sl. 22:18).

6. I condannati potevano pronunciare solo brevi frasi a causa dello sforzo che doveva subire il diaframma. Le affermazioni di Gesù furono molto brevi. *"Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno"* (Lu. 23:34); *"In verità ti dico: oggi tu sarai con me in paradiso"* (Lu. 23:43); *"Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?"* (Mt. 27:46); *"Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Perché sei così lontano e non vieni a liberarmi, dando ascolto alle parole del mio gemito?"* (Sl. 22:1). *"Ho sete"* (Gv. 19:28); *"E' compiuto"* (Gv. 19:30); *"Padre, nelle tue mani rimetto il mio spirito"* (Lu. 23:46).

L'agnello di Dio

Gesù arrivò a Gerusalemme il decimo giorno del mese ebraico, il giorno in cui l'agnello veniva scelto per l'offerta della Pasqua ebraica. Perché ogni famiglia ebrea sceglieva un agnello da sacrificare per la Pasqua (Es. 12:3), il loro desiderio più profondo era quello di veder arrivare un Messia, un Salvatore. L'arrivo di Gesù in questo particolare giorno fu come se Dio stesse dicendo: "Ecco il mio Agnello. Sceglierete Lui?". La similitudine fra l'agnello della Pasqua ed il destino di Gesù di diventare l'Agnello sacrificale di Dio per i peccati del mondo, potrebbe essere solo una coincidenza?

Il sacrificio quotidiano avveniva alle tre del pomeriggio, compreso il giorno di Pasqua. A quell'ora il sacerdote suonava lo "shofar" (corno di montone, sul pinnacolo del tempio). Gesù, sulla croce udì il suono acuto dello "shofar" attraversare la città. Egli capì che a quell'ora si sarebbe compiuto il Suo sacrificio. Quando il coltello tagliò la gola dell'agnello di Pasqua, Gesù alzò gli occhi al cielo e disse: "È compiuto". In quel momento, l'agnello e il Sostituto di Dio, il nostro Agnello, morirono, alle tre del pomeriggio. Gesù è l'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo.

Il Messia

Dal punto di vista culturale, la Pasqua ebraica era un periodo nel quale il desiderio degli Ebrei di un Messia, diventava più intenso. La tradizione ebraica afferma che la porta del tempio doveva restare aperta durante la vigilia di Pasqua, nel caso che il Messia arrivasse. Durante questa festività, il popolo ebraico celebrava la liberazione dalla schiavitù in Egitto, ma ai tempi di Gesù, il fatto che Gerusalemme fosse sotto il controllo straniero, li mandava in collera. Il fervore messianico alimentava un'atmosfera pericolosa.

La fortezza romana Antonia, che ospitava i soldati romani a Gerusalemme, si trovava all'estremo nord della collina del Tempio. Durante la Pasqua ebraica, la fortezza Antonia veniva rinforzata con truppe supplementari. Episodi di spargimento di sangue non erano insoliti durante la Pasqua ebraica. Gli ebrei nazionalisti usavano la consapevolezza del popolo della profezia per dichiarare loro stessi messia e guadagnare seguaci, ma ciò spesso causava tumulti. I "messia" ed i loro seguaci che avevano creato problemi ai romani venivano spesso uccisi. *"In quello stesso tempo, c'erano lì alcuni che gli raccontarono di quei Galilei il cui sangue Pilato aveva mescolato con i loro sacrifici. E Gesù, rispondendo, disse loro: Pensate voi che quei Galilei fossero più peccatori di tutti gli altri Galilei, perché hanno sofferto tali cose? No, vi dico; ma se non vi ravvedete perirete tutti allo stesso modo"* (Lu. 13:1-3).

Perché i Romani si sentivano minacciati da un rabbino ebreo della Galilea, che cavalcava un asino, circondato da una folla gioiosa che agitava rami di palma? Quando Gesù entrò a Gerusalemme, la folla gridava: "Osanna", "Osanna al Figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nei luoghi altissimi!" (Mt. 21:9). In effetti, essi stavano proclamando Gesù come salvatore politico - militare. Gli ebrei volevano un Messia guerriero, come Davide, che trionfasse sugli occupanti romani.

Osanna, un canto nazionalista, era diventato una preghiera per la liberazione politica. Significava: "Dacci la nostra libertà!". Originalmente gli osanna e le palme erano collegati alla festa ebraica di Sukkot, che comprendeva la preghiera del Salmo

118:25,26 *"Deh, o Eterno, soccorrici ora; deh, o Eterno, facci prosperare ora. Benedetto colui che viene nel nome dell'Eterno; noi vi benediciamo dalla casa dell'Eterno"*. Composta da due parole ebraiche, "osa" che significa "salva", e "na" che aggiunge un senso di urgenza, osanna significava quindi "Per favore, salvaci! Aiutaci, subito!".

La palma, simbolo dell'identità nazionale ebraica, aveva poco a che fare con pace ed amore. Era come la bandiera sventolata di un popolo oppresso, e questo fece commuovere Gesù. Quando l'anticipazione messianica fu all'apice, Gesù proclamò la Sua identità messianica. Coloro che si trovavano lungo le strade di Gerusalemme non riconobbero in Gesù il Messia promesso che avrebbe portato salvezza eterna, e non solo distruggendo il nemico del giorno. *"Esulta grandemente, o figlia di Sion, manda grida di gioia o figlia di Gerusalemme! Ecco, il tuo re viene a te; egli è giusto e porta salvezza, umile e montato sopra un asino, sopra un puledro d'asina"* (Za. 9:9).

(Ray Van der Laan, Focus on the Family, marzo 1997. Trad. Paolo Castellina, venerdì 14 novembre 1997. Tutte le citazioni, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione Nuova Diodati, ediz. La Buona Novella, Brindisi, 1991].